: Latto

15-07-2011 Data

8 Pagina

Foglio 1

$\overline{ m BACKSTAGE}^{ m di}$ Camilla Tagliabue

STANTII MAESTRI

L'ATTORE è «punto di crisi, stonatura, margine dell'esistenza... è un eretico, e il suo sapere "politico"»: a questa figura liminare è dedicato il 41° Festival di Santarcangelo, spiega la direttrice Ermanna Montanari. Non a caso, tra i debutti, spicca The plot is the Revolution, una specie di happening-lezione aperta condotta da due straordinarie attrici: Judith Malina, 85 anni, cofondatrice 🖼 Living Theatre, e Silvia Calderoni, 30 anni, già Premio Ubu e performer di punta dei Motus. La prima entra in scena a piccoli passi, sottobraccio agli assistenti: si siede, ed è pizia, sibilla corvina e rauca. A gambe aperte e salde, come su un tripode, ripercorre la propria vita di «artista pacifista e anarchica» sollecitata dall'allieva, un'ancella androgina e virginale, che a lei si offre in sacrificio improvvisando e recitando alcune scene dei più famosi spettacoli del Living (anche il titolo è una frase loro Paradise Now): Antigone, Mysteries ispirato ad Artaud, The Brig sulla violenza e nel corpo dei marines...

Anche il pubblico non può esimersi dal partecipare, intimorito e ammaliato da Malina: «Disubbidite, lottate, ribellatevi», manca solo «indignatevi» e la ricetta dei maestri è completa. Ma sono antichi questi maestri, «sopportano solo un'osservazione superficiale, se li osserviamo con attenzione a poco a poco si stemperano e alla fine si dissolvono, si sbriciolano davanti ai nostri occhi, e non lasciano che un sapore stantio... Alla fine constatiamo che con questi spiriti magni e con questi Antichi Maestri abbiamo sempre vissuto solo in un rap-

porto di reciproca beffa».

Santarcangelo è indubbiamente il più politico (politicizzato?) dei (estiva) estivi: la rivoluzione non è solo nel plot, ma anche nei contenuti di molti spettacoli, eventi. performance, premi... Sorprende allora che l'organizzazione regali «ai propri ospiti, in memoria di Franco Quadri e a sostegno della casa editrice da lui fondata e diretta», la Ubulibri, Conversazione con Hubert Fichte di Jean Genet: «Non ci tengo molto che ci sia una rivoluzione. Per essere sincero, non ci tengo affatto. Il mio punto di vista è molto egoista. Io vorrei che il mondo non cambiasse, per permettermi di essere contro il mondo». Genet confessa di aver aderito ai movimenti rivoluzionari di Palestinesi e Pantere Nere per la «carica erotica che per me, per la mia sessualità è rappresentata dal mondo arabo o dal mondo nero americano». Meglio erotici che eretici, insomma: almeno è la considerazione di un impolitico, non la lezione di un maestro.

Santarcangelo 41, Festival internazionale del teatro in piazza, fino al 17 luglio; www.santarcangelofestival.com

